

IL NUOVO ALLENATORE HA FIRMATO PER DUE ANNI PIÙ UNO DI OPZIONE

GALBIATI: «BIELLA L'IDEALE»

«TORINO RESTA NEL MIO CUORE E SARÀ DAVVERO MOLTO STRANO AFFRONTARLA C'ERANO TANTE PROFESSIONALITÀ, CHOCCANTE ABBIANO RINUNCIATO A COMAZZI»



PIERO GUERRINI

Dopo la festa davvero emozionante di un popolo intero, non solo di una società per 25 anni di storia esemplare, ecco il nuovo coach. Si sapeva e da ieri è ufficiale: Paolo Galbiati a Biella per tre anni.

Galbiati, sensazioni?

«Le sensazioni sono molto, molto positive, da subito. Fin da quando ho sentito parlare Marco Atripaldi al telefono con Marco De Benedetto e c'era ancora Carrea. Ebbene provavo un po' di gelosia. Poi è cambiato lo scenario. Marco e Minessi hanno belle idee, tante. Mi hanno chiamato che ero nella prima vacanza dopo due

anni. Io voglio allenare, qui mi pare si debba e si possa farlo, anche in modo interessante. E poi appena ho sentito che si voleva rifare la vecchia Biella, mi sono emozionato ed entusiasmato. Due anni più l'opzione per un terzo è lo stesso contratto firmato da tutto il gruppo dirigenti-staff. Si può costruire qualcosa di solido e importante, a prescindere dal budget».

Prima volta da capo allenatore designato, non come nei due anni torinesi.

«Sì, bellissimo, siamo chiusi in ufficio tutto il giorno. Ci sarà tempo per il mercato, ma intanto si parla tanto di pallacanestro e si mettono

giù idee. Vogliamo che l'assistente allenatore sia anche il tecnico dell'Under 18, per avere il polso dei giovani interessanti, che si alleneranno anche con noi. Abbiamo un paio di idee sull'assistente, ma non voglio svelare nulla. Conoscono i giovani. Vorremo anche prendere giovani per la prima squadra e altri per entrambi i gruppi».

Sarà avversario di Torino, della nuova Torino.

«E sarà molto strano. Io a Torino lascio un pezzo di cuore. Ho vissuto due anni tosti, molto importanti e stimolanti, che mi hanno fatto crescere. Torino mi è nel cuore e ci rimarrà, mi ha lanciato,

magari come si fa con i bimbi in piscina perché nuotino, ma comunque mi ha dato l'opportunità di fare davvero questo lavoro».

Oltre ad Atripaldi, ex ds, ritrova Damiano Olla, ex team manager di Torino.

«Sono contento, è molto carico e sta lavorando tanto nel suo vero settore, organizzativo. Già tutti lo apprezzano».

Segno che a Torino c'erano professionalità individuali, non solo potenzialità.

«Tante, di qualità. Penso a De Benedetto, a preparatore, staff, dietologi, fisioterapisti, a Davide Parente che aveva cominciato da team manager. Discorso a parte per Stefano Comazzi. E' choccante che Torino rinunci e pure a cuor leggero a un uomo, oltre che a un professionista unico per conoscenze, professionalità, umanità».

Ottavo allenatore all'inizio del 26° anno a Biella, 7° in sei anni a Torino.

«Non ci avevo fatto caso e sorrido. È il segnale che qui sanno come fare. Sono impressionato. Alle 19.15 di lunedì è arrivato in sede tutto il CdA per conoscermi. Mi spiace non aver visto la festa, tutta la città ne parla. Sì, è il posto giusto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA